La pagina della donna

CARLA CAPPONI EROINA DELLA RESISTENZA

Lotta nei G.A.P. contro i tedeschi di una giovane ragazza romana

Articolo di EZIO TADDEI

Un giorno d'estate due bambine in una Villa dopo aver tanto guardato un vecchio armadio chiuso decisero di aprirlo e appena ci riuscirono, si misero a rovistare fra le carte ammucchiate che c'erano dentro. Erano cartoline illustrate di vecchia data, lettere ingiallite, e la sera le due piccole sorelle si mettevano a leggere e ridevano su tante piccole cose che riuscivano a scoprire. A un tratto in mezzo a tutte quelle carte venne fuori un libricino, che aveva questo titolo: « Il delitto Matteotti ». Le due bimbe incominciarono a leggerlo insieme a quando abbero terminato decisero di tenerselo.

Terminata la villeggiatura, le due bambine furono ricondotte a Roma e dovettero tornare a scuola.

Queste due piccole sorelle si chiamavano Carla e Flora Capponi. Frequentavano due classi diverse, ma

La partigiana Carla Capponi che il 24 maggio è stata insignita di Medaglia d'oro per gli atti di eroismo compiuti durante la guerra di Liberazione nazionale

tutte e due appena ritrovate le amiche dell'anno prima, incominciarono a confidarsi quel che avevano trovato e a parlare di questo delitto Matteotti.

Ben presto però il segreto arrivò anche alle orecchie delle monache che dirigevano la scuola e queste chiamarono i genitori delle due bambine per metterli sull'avviso. Il padre di Carla e Flora lì per lì non disse nulla, ma la sera chiamò le due figlie e disse loro:

— Quello che voi avete letto è tutto vero, però bisogna distruggere quel libro, perchè ormai lo sanno le monache e si potrebbe anche avere una sorpresa da parte della polizia.

Poi spiegò meglio cos'era il fascismo e com'era dovere di ognuno di combatterlo.

— Quando sarete più grandi ve lo ricorderete — fece il babbo delle due bambine.

E così crebbero.

A diciannove anni Carla Capponi faceva una vita molto ritirata, dava lezioni di piano a certi ragazzini, che la pagavano con del pane, delle uova e solo qualche volta con un po' di denaro.

Allora c'era la guerra e Carla tutte le sere si metteva a sentire Radio Londra, e pensava a quel che stava accadendo nel mondo.

Poi a un tratto scoppiò il 25 luglio, e Carla Capponi corse in Piazza Venezia dove c'era tanta gente che discuteva animatamente e con entusiasmo come se si fossero ritrovati tutti, senza conoscersi. E si domandavano:

— Tu cosa sei?

Uno lo chiese anche a Carla, e lei pronta rispose:

— Comunista.

Dopo queste giornate d'entusiasmo, per la giovinetta ci fu un periodo di quiete. Riprese a dare le sue lezioni di piano, i ragazzini tornarono, e per lei fu come se non fosse mutato nulla nella sua vita. Solamente di tanto in tanto incontrava quel compagno che aveva conosciuto a Piazza Venezia. Allora parlavano e facevano un pezzo di strada insieme.

Quando arrivò l'otto settembre, il compagno andò a cercare Carla e gli chiese se poteva mettere a disposizione la sua casa per certe riunioni che dovevano fare i compagni della quarta zona. Carla disse subito di sì, e da quel giorno il suo appartamento fu frequentato dal Professor Gesmundo, Medaglia d'Oro, dall'operaio Rattoppatore, da Labò Giorgio, artificere, da La Sandra, da Adele Bei, da Maria Antonietta Macciocchi, da Pellegrini, e da Luciano Lusana. Di questi, i primi tre furono fucilati, l'ultimo fu ucciso a furia di calci dai tedeschi.

E questi furono i suoi primi compagni.

Lei stava a sentire, e seguiva con attenzione le parole del professore, dell'operaio, e quando li vedeva arrivare nella sua casa provava una grande fierezza di essere una loro compagna, in quella lotta per la difesa della Patria. Allora le tornavano alla mente le parole che il padre le aveva detto.

Luciano Lusana, che si occupava del servizio d'informazioni, spesso affidava delle missioni molto delicate e rischiose alla giovane compagna. Così una volta Carla ebbe l'incarico di scoprire la vera identità dell'uomo dalla ciocca di capelli bianchi, che denunciava sistematicamente tutti i patriotti che riusciva a conoscere. Poi ebbe l'incarico del trasporto delle armi e contemporaneamente quello di fare le scritte sui muri nella zona del Corso fino a Piazza del Popolo.

Intanto erano stati costituiti i Gap (Gruppi d'Azione Patriottica) ed è con i Gap che Carla Capponi incominciò un nuovo genere d'azione. Da questo momento non passerà giorno senza che la giovinetta si trovi impegnata nella lotta armata contro il tedesco.

Gli ordini arrivavano dal Comando della città e venivano eseguiti nella maniera più precisa.

Prima son due camion tedeschi che saltano davanti al teatro dell'Opera. Poi subito l'azione di Piazza Barberini, dove i tedeschi usavano frequentare un locale.

Erano le undici e mezza di notte. Quattro gappisti stavano in attesa e erano Carla, Lucia, Paolo e Luca. La Piazza in quell'ora era deserta e buia per le norme dell'oscuramento. A un tratto dalle porte del cinema Barberini uscirono a frotte centinaia di tedeschi, si fermarono un po', qualcuno stava allontanandosi, altri salivano sulle macchine e altri tedeschi venivano fuori lentamente.

Il segnale passò fra i quattro gappisti e in un attimo gli spezzoni furono accesi. Il primo fu Paolo che lo teneva nella tasca del cappotto. Ormai la miccia era accesa, Paolo tirò, ma non veniva fuori, allora dette uno strappo. Tutto questo ritardò di due secondi e lo spezzone volò e esplose simultaneamente. Gli altri gappisti aprirono il fuoco. In un attimo si sentirono fischiare le sirene delle macchine delle S.S. I gappisti si accesero sulla piazza e illuminavano i sedici morti più gli ottanta feriti tedeschi.

Passarono pochi giorni e Carla insieme con Paolo era sulle piste d'un ufficiale dello Stato Maggiore germanico. L'ufficiale scendeva per via Bissolati e portava una busta di cuoio contenente documenti segreti che doveva portare al Grande Hotel. Era di pomeriggio, Carla stringeva la pistola nella tasca del tailleur, accanto a lei camminava Paolo, dietro venivano due compagni di copertura, a un certo punto l'ufficiale si preparava a attraversare la strada.

Fu allora che ebbe inizio l'azione portata a termine in pochi secondi.

L'ufficiale cadde sul limite del marciapiede. Le motociclette della polizia, come se fossero lì pronte, arrivarono fischiando. La gente scappava. Carla e Paolo andarono avanti. Due fascisti in camicia nera stavano venendo verso la loro direzione e li fermarono.

— Cos'è successo?

— Hanno ucciso qualcuno laggiù, disse Carla. Andate a vedere.

Invece i due fascisti svoltarono in una via traversa, fecero pochi passi, poi si misero a correre.

Dopo, le azioni non si contavano più. Ora era sulla via Salaria, ora sulla Casilina, a aspettare le colonne dei tedeschi che dovevano passare, e loro, i gappisti, erano in quattro, sei, otto al massimo, contro un numero ignoto di carri armati e di uomini.

Si appostavano sui cigli della via e aspettavano di sentire il rumore lontano dei motori, poi si vedevano appena i fari abbassati con la prima ombra nera. I carri venivano avanti e tutto a un tratto la campagna era svegliata da una scarica di bombe, mitra, fiamme. Un carro saltava per aria, i razzi dalle arme correvano rapidi in cielo.

In una di quelle notti Carla tornando a casa trovò la madre sul portone che fece un cenno. Si passarono accanto, la mamma disse piano:

— Vai via, i tedeschi sono in casa.

Carla continuò il suo cammino, era sola, c'era il coprifuoco, e lei non sapeva dove andare. Camminò, arrivò davanti al Policlinico, forse voleva parlare con qualcuno, ma era tardi. Allora si sdraiò su una panchina del viale e prese sonno.

L'indomani mattina quando si svegliò, si ricordò subito che non poteva più tornare a casa. Andò in cerca dei compagni.

— Vai in Via Marco Aurelio, n.... questa è la parola d'ordine per il portiere.

Quando Carla entrò nella casa, un vecchio portinaio la guardò e disse:

— Ah sei te? Vieni.

Prese una chiave dalla parete, accese una candela.

— Stai attenta, si scende.

E entrarono in una cantina.

(Continua)

Le ragazze italiane, operaie, studentesse, artigiane, si stanno preparando all'incontro nazionale di primavera che avrà luogo il 28 e 29 giugno a Bologna, dove sfileranno gruppi folcloristici nei tradizionali costumi delle singole regioni, squadre sportive e gruppi artistici. Viva è l'attesa per questa manifestazione della gioventù

PROBLEMI DELLA MODA ESTIVA

Gonne, prendisole, bolero

Il vasto repertorio dei colori e delle stoffe — Una cintura elastica

Il caldo si fa ormai sentire così forte, che bisogna subito preparare gli indumenti estivi. Mai come quest'anno in città sono state di moda le gonne. Le stoffe adatte per questo indumento offrono un repertorio vastissimo: a strisce, scozzesi, quadrigliate, a zone con falze fiorite con papaveri, o barchette, leggere, vaporose o rigide, potrete trovare anche un tessuto che si possa portare per sera e per giorno. Per esempio i pallini che vanno dai piccoli come un pisello agli enormi come lune.

Per queste gonne che vanno tagliate a ruota, occorrono m 2,70 se il tessuto è alto cm 90, 2 metri se si tratta di stoffa alta m 1,40. Procuratevi un modello in carta, sia richiedendolo a una delle nostre riviste (Vie Nuove, Noi donne ne hanno di bellissimi) sia a un negozio e vedrete come vi sarà facile farvi una gonna da sola. Altro

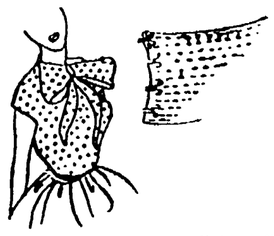
modello di gonna che però ingrossa la figura e va quindi bene per tipi magri, è quello che si ottiene piegando il tessuto tre volte ogni tre centimetri in tante pieghe da poggiare nell'elastico e lasciare quindi non stirate.

Certo avrete una camicetta e qui non c'è nulla da aggiungere perchè dalle classiche alle coreane, a quelle come gilè, il campo è vasto e a vostra conoscenza. Vi dirò invece qualcosa intorno alle alte cinture di elastico che penso avrete ammirato (parlo per le più giovani) nei negozi e che costano molto.

Bene io vi insegnerò a farvi una cintura quasi elastica e altrettanto bella. Fornitevi di un pezzo di stoffa di altezza sui 15 cm. calcolate a parte gli orli e fate che sia in lunghezza quanto la vostra vita, un po' meno che di più. Poi acquistate una spagnoletta di filo lastex che può essere agevolmente infilato nell'ago della macchina da cucire e con questo filo fate tante cuciture parallele nel senso della lunghezza. Vedrete l'effetto: affibbiate con i comuni gancetti da gonna.

Queste gonne possono portarsi anche sui costumi da sole, e sono pratiche perchè si sfilano di dosso senza spettinare e vi saranno utili nelle scampagnate domenicali. Ma dei costumi da sole, da bagno, insomma dell'estate in vacanza parleremo un'altra volta. Oggi preferisco parlare degli abiti in città; purtroppo la maggior parte di noi rimane in città e nulla ci sarà gradito come un vestito fresco e dai colori allegri. Vi consiglio senz'altro il prendisole diventato ormai classico col suo bolero (dove spesso si rifugia tutta la stranezza del completo): in qualsiasi tinta lo farete, magari con il bolero foderato e quindi rovesciabile, ricordate che il verde, il violetto, l'avana so-

no le tinte più nuove. Saranno, questi prendisole abiti da mattino, anche da mezza sera, a seconda della foggia e del colore: ma se avete un lavoro che vi fa avvicinare molta gente e vi impone una te-



nuta meno libera, non esitate a dirigervi verso il tailleur di popeline, di grande durata e assai fresco. Con una camicetta o maglietta di filo sotto la giacca sarà come foste in prendisole, con un tono di maggiore sobrietà.

PIETRO INGRAO Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico UESISA Via IV Novembre 149 - Roma

CHI SONO E COSA FANNO LE "MOGLI DEL GIRO D'ITALIA,,

Ferdy Kubler non potrebbe vincere senza le frittelle e i budini di Rosli

Avete mai pensato cosa vuol dire fare la moglie di un campione? Si ha uno strano marito: un essere che deve stare a dieta, fumare poco o niente, non bere, non stancarsi, andare a letto presto, allenarsi per ore e ore. E' un marito che a un certo momento dell'anno scompare per lunghe settimane, e che tu puoi seguire solo attraverso i fogli rosa dei giornali o le trasmissioni radio, giacchè è proibito alle mogli di seguire il Giro. Un marito che, a volte, non vedi per giorni e giorni: o lo vedi soltanto al cinema, abbracciato e baciato entusiasticamente da bellissime ragazze bionde. E, a volte, è anche un marito o un fidanzato che cade fulminato tra l'erba polverosa sul ciglio della strada, con le gambe ormai immobili e il viso pallido: come abbiamo visto cadere, quest'anno, Orfeo Ponsin, un giovane di ventiquattro anni che correva per vivere e mettere da parte il danaro per sposare la sua ragazza.

Quando il campione vince, i titoli dei giornali, i fiori e gli abbracci sono per lui. Eppure tanta parte di quel successo è merito della moglie del campione:

Cosa fa la moglie del campione? Prendiamo ad esempio Rosli Kubler, la moglie del campione del mondo. Lei e Ferdy si erano conosciuti nel '43, ma si sposarono solo dopo tre anni: non avevano abbastanza danaro per mettere su casa, e quelli erano anni difficili e faticosi. Oggi hanno un bimbo di tre anni, Andrea; Ferdy Kubler ha dietro di sè una serie di successi, ha un avvenire brillante e sicuro: eppure sua moglie non può fare a meno di pensare all'epoca in cui egli smetterà di correre. « Forse allora, imparerò a conoscere mio marito — dice — sarà come se ci sposassimo di nuovo, potrò averlo tutto per me... ». E' una prospettiva che le sembra impossibile e felice.

Rosli sbriga la corrispondenza del marito, prepara le sue valige, lo sottrae, quando è possibile, all'impeto dei fotografi ed alla schiavitù dei giornalisti, sorveglia il suo regime di vita, pensa a procurargli tutto il necessario. La sola lettura delle lettere degli ammiratori le porta via delle ore, e a tutti lei risponde, breve e cortese, a nome di suo marito. Oltre a questo, è un'ottima mamma e una bravissima cuoca; Ferdy afferma che non potrebbe vincere senza le sue frittelle di mele e i suoi budini di riso.

La moglie di Magni, Liliana, « la bella signora Magni », come la chiamano i giornalisti, è veramente molto bella, bruna, con dei grandi occhi neri. A lei e alla sua bimba Tiziana sono stati diretti per tante tappe i patetici e dolci messaggi radiofonici di Fiorenzo, al quale i giornalisti proposero di assegnare il « microfono d'argento » dei campioni. Lui e sua moglie si conobbero a Monza, durante un'incursione aerea. La moglie di Bartali, la bruna signora Coppi, chi non le conosce? Adolfo Leoni, il più bello dei nostri ciclisti — sino a quando non è arrivato Loretto Petrucci, beninteso — ha sposato una nota e graziosa cantante lirica.

Cosa fa una moglie, durante il Giro? Abbiamo voluto chiederlo a Pasqualina Soldani, la giovane moglie di Renzo Soldani, una delle speranze del ciclismo italiano. E' una ragazza molto cara e semplice, che risponde alle nostre domande con aria metà ardita e metà imbarazzata.

— Cosa prova, durante il Giro? — le abbiamo chiesto. — Come passa il suo tempo?

— Sto col cuore sospeso, per tante cose che mi vengono in mente, insomma con tanto struggimento, finchè non è finito. Il tempo lo passo molto vicino alla radio, specialmente ora, e sempre con l'ansia di sapere sue notizie.

— Cosa pensa del provvedimento dell'UVI che vieta alle mogli di seguire i mariti?

— Bè, certo io vorrei poterlo seguire ovunque, Renzo.

— Sceglierebbe ancora un ciclista, se dovesse risposarsi?

— Ma, non so — risponde incerta — ho avuto molta esperienza di quello che può essere la vita di un ciclista, che è fatta di molti sacrifici e di molti pensieri. Però, se dovessi tornare indietro, forse per la passione, forse per tutto l'affetto che ho per Renzo (e poi, quando si vuole tanto bene, i sacrifici si soppor'ano), credo che sceglierei ancora un ciclista. E insieme ai sacrifici ci sono tante soddisfazioni. « Molto struggimento » e « molti pensieri » e « molti sacrifici » e « molte soddisfazioni »: eccola, la vita della moglie del campione.

LIETTA TORNABUONI

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI N. 11

IL CALENDARIO PARLANTE

Camicia rossa

Nel 70° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

In faccia al limpido mare turchino
un giorno a Caprera
l'Eroe crebbe un pino.
Ogni anno l'albero più in alto svettò,
il maestrale non lo spezzò.
E' vivo oggi ancora, è forte:
Così vive l'Eroe dopo la morte.
Ogni anno crebbe la sua memoria,
guidò i partigiani alla vittoria
e sull'Italia, da Caprera,
della Repubblica alzò la bandiera.
Ogni anno tu splendi più viva e fiera,
garibaldina camicia rossa,
color dell'Italia alla riscossa,
color di fiamma, color del domani,
color del cuore degli italiani.

GALEPINO

Chi ha vinto il Giro d'Italia?

Qui non si parla di Coppi e Bartali, ma del nostro Giro d'Italia, ossia del nostro concorso pronostici. Nessun concorrente ha indovinato tutti i dieci primi classificati. Dobbiamo perciò premiare quelli che vi si sono avvicinati di più. Ed ecco la nostra classifica.

1) Ghezzi Roberto - Via del Tritone 94 - Roma; 2) Pietrantoni Claudio - Via G. Verdi 1 - Frascati; 3) Salami Lino - Via F. Aprile 94 - Catania; 4) Falcolini Luigi - Castiglione del Lago - Perugia; 5) Brilli Raoul - Via Pellettier 9 - Livorno; 6) Metalli Enrico - Via Buccari 16 - Roma; 7) Guidotti Pier Luigi - Via Margherini 5 - S. Giovanni Valdarno; 8) Masi Roberta - Via Pisana 171 - Livorno; 9) Buschini Vitale - Via Leopardi 118 - Napoli 10) Porcarelli Pietrino - Via dei Laterizi 45 - Roma.

Tanti auguri ai vincitori, che riceveranno i premi stabiliti. Tutti i concorrenti riceveranno invece un piccolo « *Brevetto sportivo* ». E arrivederci al Giro di Francia.

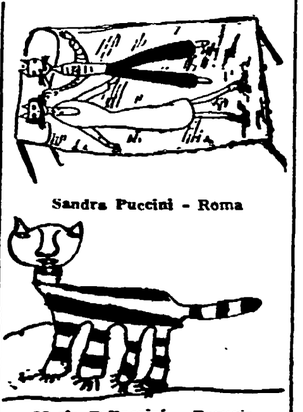
GLI AMICI del "NOVELLINO,,

Cari ragazzi, questa volta vi devo proprio dire: bravi! I gatti che mi avete mandato riempiono i cassetti, gli armadi, tappano sulle macchine da scrivere, vanno in altalena sui lampadari:

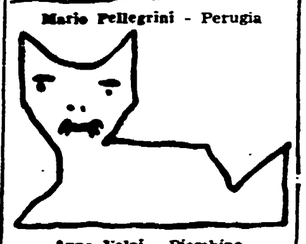
Bisognerebbe premiarli tutti: e lo faremo. Come? Così:

1) tutti quelli che hanno spedito un gatto riceveranno una sorpresa a casa (non posso dire che cosa, altrimenti non è più una sorpresa);

Lucio Fanti - Roma



Sandra Puccini - Roma



Mario Pellegrini - Perugia

Anna Volpi - Piombino

2) alcuni vengono premiati con la pubblicazione sul *Novellino;*

3) altri infine vengono premiati col romanzo *L'anno della grande neve.*

Riceveranno il libro i seguenti amici del Novellino: Lilli Santoianni Cosenza; Antonio Uliano - Napoli; Franco Mezzedini - Castellina in Chianti; Silvana Tombesi - Monte San Vito; Andrea Jorio - Anzio; Rampichini Anna - Roma; Fratelli Bortolini - Napoli; Mariella Guidobaldi - Napoli; Mita Rosario - Palermo; Massimo Pineschi, Castelnuovo Berardenga Siena.

GIAMPICCOLO

GLI ESAMI DEL FACHIRO

I fachiri, gli indovini e quelli che danno i numeri del lotto debbono sostenere esami anche loro? Certamente. Nella vita tutti debbono sostenere esami. Io per esempio sono stato esaminato il 30 febbraio (non cercate questa data sul calendario normale, perchè c'è solo sul calendario dei fachiri). E mi è stato sottoposto il seguente

Problema

QUANTE PAIA SONO 777 SCARPE DI GOMMA?
LA RISPOSTA DEVE ESSERE: GIUSTA E ALLEGRA

Pensa e ripensa alla fine ci riuscii. Provatevi anche voi, e inviate la soluzione al NOVELLINO, presso UNITA' — *Via Quattro Novembre 149*, per concorrere ai soliti GRANDI PREMI.

Orlando per l'estate va a comprare libri a ruta. E il libraio, servizievole, mostra quel che ha di interessante:

« Di PINOCCHIO è noto il caso: le bugie gli dànno... al naso - e finisce, con gran pena, nella pancia a una balena.

« ROBINSON sull'isoletta se ne sta con la capretta: trova un negro, e lì per lì, lo battezza Venerdì.

« Questa è ALICE, in un paese di miracoli e sorprese, che con rabbia e con paura cambia sempre di statura.

« Questo è GULLIVER tra i nani, detti per Lilliputani. Che lettura divertente! Che vacanza intelligente! ».

SPIC
IL TERRORE DEGLI INSETTI
FLACONE NERO

LEGGETE
Vie nuove